
Alphonse de Lamartine, *La Question d'Orient, Articles et discours*

Elena Aschieri



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3453>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3453

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 191-192

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Aschieri, « Alphonse de Lamartine, *La Question d'Orient, Articles et discours* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3453> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3453>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alphonse de Lamartine, *La Question d'Orient, Articles et discours*

Elena Aschieri

NOTIZIA

ALPHONSE DE LAMARTINE, *La Question d'Orient, Articles et discours*, édition établie par Sophie BASCH et Henry LAURENS, Bruxelles, André Versaille Éditeur, 2011, «Histoire», pp. 406.

- 1 Sophie Basch presenta una nuova pubblicazione su Lamartine, che completa in qualche modo la precedente, i *Souvenirs, impressions, pensées et paysages, pendant un voyage en Orient, 1832-1833* (Paris, Gallimard, «Folio classique», 2011, cfr. questi «Studi francesi», 167, 2012, p. 334). Il volume, che riunisce tutti i discorsi e gli articoli di Lamartine sulla *Question d'Orient*, beneficia dell'apporto di un altro grande studioso, Henry Laurens, professore di storia contemporanea del mondo arabo al Collège de France, offrendo così al pubblico un'edizione critica sotto diversi aspetti, non tanto quello letterario ma soprattutto quello storico e quello politico. Il primo testo introduttivo, di Henry LAURENS (*La Question d'Orient*, pp. 7-58), uno studio sintetico della *Question d'Orient* con richiami cronologici, è centrato sul ruolo delle grandi potenze europee, tra cui spicca la Francia, nei confronti delle problematiche del vecchio impero ottomano. Il secondo testo, quello di Sophie BASCH (*La question Lamartine*, pp. 59-82), partendo dai dati biografici del poeta, mostra il profondo interesse di Lamartine per l'Oriente, che è stato, per tutta la sua vita (e non solo durante il suo soggiorno tra il luglio 1832 e il settembre 1833), oggetto d'osservazione, narrazione, analisi, commento, studio. Più di Volney, di Nerval, di Delacroix, di Chassériau, di Chateaubriand, di Flaubert e di Loti, Lamartine ha infatti subito il richiamo dell'esotismo orientale, tanto da diventare quasi il pioniere di un movimento letterario. Dopo aver reso omaggio a Louis Ulbach, che riunì per primo tutti i discorsi di Lamartine, sparsi nelle *Archives parlementaires* e nel *Journal des débats politiques et littéraires*, vengono riprodotti, sempre con l'introduzione di Ulbach, discorsi, articoli e l'*Entretien LXI del Cours familial de littérature* su *La littérature diplomatique*, che i

due curatori hanno scelto per presentare la visione di Lamartine sulla tematica orientale (*Discours et articles politiques*, pp. 85-381). La questione è per lui capitale, sia dal punto di vista politico che sociale-umano: l'Oriente è considerato il principale *enjeu* di potenza diplomatica, militare ed economica per l'Europa del XIX secolo. Ricordiamo che colui che fino al 1834 era il poeta di Macon, ha inaugurato la sua carriera di deputato con un discorso sullo smembramento dell'impero ottomano (*Sur l'Orient*, 4 janvier 1834, pp. 87-93). A più riprese Lamartine presenta la sua proposta per risolvere la difficile questione: dopo la disgregazione dell'Impero ottomano, che soprattutto in un primo momento ritiene inevitabile, si dovrebbe istituire un protettorato generale dell'Occidente sull'Oriente e sottomettere le quattro grandi regioni orientali alle quattro grandi potenze europee: l'Egitto sotto l'Inghilterra, Costantinopoli sotto la Russia, la Grecia sotto l'Austria e la Siria sotto la Francia. Lamartine non mantiene la stessa opinione: se inizialmente sembra scommettere sulla caduta degli ottomani, diverrà alla fine il loro difensore, predicando il rispetto delle diverse religioni, dei diversi usi e costumi, e la difesa delle nazionalità. I testi, dalla grande eleganza letteraria, benché lontani dalla poesia e dal romanticismo più conosciuti dell'autore, hanno proprio il merito di mostrare la grandezza politica di un autore troppo spesso confinato, appunto, nel ruolo di poeta, un Lamartine non solo grande oratore, ma accorto politico, che non teme di cambiare parere e tornare sui suoi passi.

- 2 Questi *articles* e *discours*, come già detto di interesse più storico politico che non letterario, ci paiono importanti non solo per capire il ruolo capitale della *Question d'Orient* nel XIX secolo, la politica estera della Monarchia di luglio e dei primi anni della Seconda Repubblica, ma anche perché ci fanno riflettere sulle osservazioni di Lamartine (che aveva ad esempio coscienza di vivere, con l'arrivo della navigazione a vapore, una forma di globalizzazione), che sono di un'attualità sorprendente. Un'accurata e aggiornata bibliografia chiude il volume (pp. 399-404).